

Il nuovo Palazzo del Cinema. L'impresa barese nell'Ati vincitrice della gara

Da Tarantini a Venezia: l'ascesa del gruppo Intini

Carmine Fotina

ROMA

■ Dopo tanti tentativi andati al vento nel settore delle emergenze, alla fine l'imprenditore barese Enrico Intini la sua soddisfazione l'ha portata a casa grazie alle celebrazioni per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, uno dei grandi eventi finiti sotto l'ombrello della Protezione civile. Enrico Intini è il titolare del gruppo Intini di Noci (Bari) che, nel momento clou dell'inchiesta barese su escort e appalti sospetti in Puglia, raccontò di aver usufruito della preziosa consulenza di Gianpaolo Tarantini (150mila euro) per incontrare tra gli altri Guido Bertolaso e presentargli le potenzialità del suo gruppo in diversi settori: dalle costruzioni alla sanità alla prevenzione incendi.

Bertolaso, a breve distanza, fornì una versione più completa spiegando di aver incontrato due volte Enrico Intini alla presenza

di Tarantini, il giovane rampante procacciatore d'affari noto soprattutto per le serate organizzate nella residenza romana del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Bertolaso, in verità, spiegò di conoscere già Intini perché gli era stato presentato diverso tempo prima, nel maggio 2007, da Francesco Boccia, allora capo Dipartimento sviluppo economie territoriali sotto il governo Prodi. Ma sull'esito di quegli incontri le precisazioni di Intini e Bertolaso coincidevano alla perfezione. «Non ne è seguito alcun appalto» precisò l'imprenditore raccontando di un'ambizione - quella di entrare tra i fornitori della Protezione civile per le emergenze - cullata da tempo ma senza mai una soddisfazione. «La Protezione civile nazionale - sottolineò a sua volta Guido Bertolaso - non ha mai ordinato né al signor Intini né al signor Tarantini l'acquisto di una matita, di un ce-

rotto o di un estintore».

Il suo successo personale, però, l'imprenditore di Noci lo ha portato a segno con la gara per il nuovo Palazzo del cinema di Venezia messa a punto dal Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo guidato da Angelo Balducci, uno degli arrestati dell'inchiesta fiorentina. Intini entra nell'associazione temporanea di impresa (capogruppo la veneziana Saicam) che si è aggiudicata tra le polemiche la gara per la progettazione esecutiva ed esecuzione delle opere per la costruzione del nuovo Palacinema al lido di Venezia, appalto al netto del ribasso da 61,3 milioni di euro. La gara, che superò indenne i ricorsi delle imprese escluse e dell'Oice (organizzazioni di ingegneria) in virtù delle deroghe previste per la Protezione civile, riguardava uno dei progetti di punta tra gli 11 selezionati per festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia.

La Intini Angelo srl (subholding del Gruppo Intini) figura tra le imprese mandanti insieme a Officine Tosoni Lino spa, Gemmo spa, Picalarga srl (mandante cooptata) con una quota sull'appalto, stando al bilancio della società, pari al 24,06 per cento. La gara, bandita nell'ottobre 2007, fu aggiudicata a febbraio del 2008 con stipula del contratto il mese successivo e posa della prima pietra il 28 agosto dello stesso anno. Una cerimonia in grande stile alla quale parteciparono anche Angelo Balducci e - stando a un'intercettazione telefonica contenuta nell'ordinanza del Gip di Firenze - Diego Anemone, l'imprenditore al centro degli appalti contestati nell'inchiesta. Anemone, secondo la ricostruzione degli inquirenti, si precipita a Venezia per la posa della prima pietra con un obiettivo preciso: conquistare una subfornitura per gli arredi del nuovo Palazzo del cinema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA BERTOLASO

Il capo della Protezione civile confermò gli incontri con mediatore e imprenditore precisando: «A lui nemmeno una matita»

